



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

AVVENIMENTI DI RILIEVO

All'inizio degli anni '90, in applicazione della Legge 30/7/1990 n. 218 (c.d. legge Amato), ha avuto avvio un ampio processo di ristrutturazione del sistema creditizio nazionale, che ha interessato in modo particolare le banche pubbliche e specificatamente le Casse di Risparmio e le banche del Monte. Tale legge ha permesso alle banche italiane, che erano istituti di credito di diritto pubblico, di trasformarsi da una parte in società per azioni e dall'altra di generare delle fondazioni a cui sono state trasferite tutte quelle attività non tipiche dell'impresa.

Le Fondazioni sono state successivamente interessate da altre riforme legislative, in particolare dalla Legge 461/1998 e dal D.Lgs. 153/1999.

La Cassa di Risparmio di Terni e Narni, uno dei più antichi e importanti Istituti di credito della provincia, deriva dalla fusione per incorporazione nella Cassa di Risparmio di Terni, fondata nel 1846 da un'Associazione di cittadini ed eretta in ente morale in data 5 settembre 1846 con Decreto della Segreteria di Stato a firma del Cardinale Gizi, della Cassa di Risparmio di Narni fondata nel 1873.

Nel 1954 la Cassa di Risparmio di Terni incorpora il Monte di credito su pegno, fondato nel 1467 da padre Barnaba Manassei e ne acquisisce l'archivio storico. La legge 461/1998 e il D.Lgs.153/1999 sopra citati riconoscono alle Fondazioni di origine bancaria la piena e completa autonomia con riconoscimento della natura di persone giuridiche private. Il loro ruolo è quello di promuovere lo sviluppo dei territori su cui sono radicate e che si esprime sia sotto forma di enti erogatori di risorse filantropiche agli Enti locali e no profit, che come investitori istituzionali. In base a tale normativa è stato modificato lo statuto della Fondazione Carit, approvato dal ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica con provvedimento del 19 settembre 2000 ed entrate in vigore nello stesso mese di novembre dello stesso anno per cui la Fondazione è divenuta a persona giuridica privata e sensi dell'articolo 2, comma 1 e ripetuto decreto legislativo

153/1999 come anche successivamente confermato dalle sentenze 300 e 301 del settembre 2003 della Corte costituzionale. Con l'evoluzione della normativa di settore, la Fondazione Carit ha portato avanti anche la graduale cessione del pacchetto azionario di controllo detenuto sin dall'origine nella banca conferitaria Carit SpA. Ha quindi definitivamente ceduto il residuo della partecipazione di minoranza nel 2012 alla Cassa di Risparmio di Firenze, a sua volta controllata e partecipata dalla capogruppo Intesa San Paolo.

Con l'applicazione del più volte citato decreto legislativo n. 153/1999, sotto la presidenza dell'avvocato Paolo Candelori (dal 1996 al 2010), uomo di forti valori morali e di irreprensibile rettitudine, sempre vicino ai bisogni della collettività, la disciplina di settore ha comportato modifiche assai innovative, circa la natura e gli scopi della Fondazione stessa riguardante prevalentemente gli organi collegiali per il loro governo, la gestione del patrimonio, i poteri dell'autorità di vigilanza e il regime tributario.

Il 02/11/2000 è stato peraltro approvato ed entrato in vigore il nuovo statuto poi successivamente negli anni emendato e modificato.

Si rammentano alcune importanti iniziative assunte dalla Fondazione sotto la Presidenza Candelori.

Nel corso del 2002 la Fondazione, guidata da Candelori, ha perfezionato l'operazione, iniziata nell'aprile del 2000, di cessione a Banca Intesa del pacchetto azionario di controllo, detenuto dalla Fondazione nella banca conferitaria CARIT S.p.A..

A dicembre 2005 la Fondazione è entrata nell'azionariato della Cassa Depositi e Prestiti, unitamente ad altre fondazioni bancarie italiane, acquisendo una quota complessiva di 285.869 azioni.

Ad aprile del 2004 è stata costituita la Consulta delle Fondazioni Casse di Risparmio Umbre, la cui presidenza, per due mandati consecutivi dal 2006 al 2010, è stata ricoperta dal Presidente Paolo Candelori con segretario il dottor Cesare Di Erasmo.

Con Candelori sono stati perfezionati investimenti immobiliari significativi quali l'acquisto di porzioni di palazzo Montani Leoni, dei locali siti in piazza del Mercato attualmente in locazione ad un istituto di credito e della palazzina di via Bramante, oggi sede del Corpo Forestale dello Stato.

Nel suo percorso il Presidente Candelori è stato supportato dal Vice Presidente ingegner Giuseppe Belli, uomo di profonda cultura umanistica e grande esperto di arte e appassionato di restauro di opere antiche.

Ci piace ricordare nella chiesa di San Francesco di Terni, il restauro della cappella Paradisi e della cappella della Croce Santa, nonché della facciata,

del campanile e del prospetto laterale destro; nella chiesa di San Pietro a Terni l'affresco raffigurante la *Dormitio virginis*; a Rocca San Zenone, nella chiesa di San Giovanni, la campagna di restauro che ha interessato i cicli di affreschi delle pareti laterali, dell'abside e della controfacciata; nella chiesa di San Salvatore tutti i pregevoli affreschi e nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Collescipoli numerosi interventi di restauro tra cui il famoso organo Hermans. Ad Amelia la bellissima tavola raffigurante *Sant'Antonio Abate* di Piermatteo d'Amelia; a Narni i dipinti del Sacro Speco e la fontana monumentale di piazza dei Priori. Gran parte dei restauri condotti sotto la vicepresidenza dell'ing. Belli sono pubblicati nei quattro volumi della collana *Arte e territorio. Interventi di restauro*, il primo a cura di Margherita Romano nel 2001, il secondo, terzo e quarto a cura di Anna Ciccarelli rispettivamente editi negli anni 2003, 2006 e 2009.

Alla prematura scomparsa dell'avvocato Candelori è seguita la nomina a Presidente della Fondazione del dottor Mario Fornaci (dal 2010 al 2016), stimato medico e specialista di riconosciuto valore e ampia considerazione, da lungo periodo socio del sodalizio, già componente del comitato di indirizzo e del consiglio di amministrazione.

La Presidenza Fornaci si è contraddistinta particolarmente nell'arco di un lungo mandato amministrativo in cui si sono realizzate importanti progettualità e iniziative di valore che hanno contribuito ad accrescere il prestigio della Fondazione Carit anche fuori i confini locali. Tra le prime iniziative, prendendo ad esempio un dipinto contenuto in un tondo di un soffitto di palazzo Montani Leoni databile intorno al 1913 e raffigurante una quercia con la scritta "*in labore virtus*", Fornaci fece realizzare il primo e unico logo della Fondazione, condiviso dal Consiglio, dal Comitato di indirizzo e dall'Assemblea dei Soci.

Meritano essere ricordate alcune delle più significative iniziative che hanno concorso a posizionare la Fondazione su livelli di ampio respiro in stretta collaborazione con l'associazione di categoria, Acri, presso la quale il presidente Fornaci ha ricoperto contestualmente anche la carica di consigliere sotto la Presidenza dello stimato prof. Giuseppe Guzzetti.

- Adesione alla Carta delle fondazioni, approvata dall'assemblea dell'Acri il 4 aprile 2012, che traccia le linee guida per un orientamento comportamentale comune che, nel rispetto delle norme che disciplinano le Fondazioni, consenta di valorizzarne l'azione e rafforzarne i presidi di autonomia, responsabilità, trasparenza e indipendenza.
- Approvazione del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" e relativi protocolli, in attuazione dell'art. 6, comma 3, del d.lgs.

231/2001, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”.

- Avvio delle operazioni di fusione nell’istituto di credito Casse dell’Umbria delle quattro Casse umbre afferenti al Gruppo Intesa San Paolo, nelle quali le relative fondazioni detenevano i pacchetti azionari di minoranza.
- Conclusione dell’operazione di cessione a CRFirenze, appartenente al Gruppo bancario “Intesa Sanpaolo”, del pacchetto di minoranza azionario pari al 25% del capitale sociale detenuto dalla conferitaria Carit SpA. Tale operazione, avviata come detto nel 2000, è stata condotta con trattative con Intesa San Paolo a Milano, a Roma e a Firenze con ottimo successo, ottenendo una cifra per la vendita pari ad oltre 40 milioni di euro.
- Avvio dei lavori di ristrutturazione del piano terra destinato a sale polifunzionali per mostre e convegni, dopo aver perfezionato l’acquisto dell’intero palazzo Montani Leoni, sede della Fondazione.
- Adesione al protocollo di intesa Acri/MEF con il quale le Fondazioni hanno volontariamente introdotto indirizzi basilari su temi fra i quali la governance, la diversificazione degli investimenti e la disciplina della di trasparenza dell’attività con conseguente modifica dello statuto pubblicato ad aprile del 2016.
- Avvio della procedura di approvazione dell’adesione all’iniziativa dell’Acri consistente nella costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un’iniziativa nazionale nata in attuazione a quanto disposto dall’art. 1, cc. 392 e 393, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.
- Sviluppo iniziale del progetto “La valle incantata dei Plenaristi”, per lo studio e la catalogazione informatica dei numerosi pittori “en plein air”, che nel 700-800 hanno visitato la Cascata delle Marmore e la valle del fiume Nera.